

COVID-19: LA RISPOSTA DELLA COMUNITA' ARBITRALE IN ITALIA E I POSSIBILI "LASCITI"

DE BERTI JACCHIA FRANCHINI FORLANI
STUDIO LEGALE

In un recente contributo¹ abbiamo indagato gli impatti dell'emergenza del COVID-19 sugli arbitrati in Italia. In tale sede, abbiamo dunque rilevato, da un punto di vista prettamente tecnico, come: (i) si applichi anche agli arbitrati rituali la sospensione dei termini sino all'11 maggio 2020 disposta dalla legislazione "emergenziale" per la Giustizia Statale; (ii) vi sia comunque possibilità per le parti, di comune accordo, di derogare a tale regola proseguendo il procedimento arbitrale anche durante il periodo "emergenziale" (ciò sia per quanto riguarda gli arbitrati istituzionali che per gli arbitrati *ad hoc*).

Con questo nuovo articolo ci proponiamo di svolgere ora delle considerazioni più "general".

Con l'inizio della "Fase 2"², a partire dal 4 maggio 2020, si sta infatti rimettendo "in moto" parte del contesto economico italiano e, auspicabilmente, si porranno le basi per un ritorno (seppure molto lento) ad una apparente "normalità" anche nel mondo dell'Arbitrato e ADR in Italia.

È dunque forse il tempo di tracciare un primo bilancio al fine di: (i) verificare come la Comunità Arbitrale abbia operato durante la fase "emergenziale"; e (ii) valutare possibili "lasciti" del COVID-19 sul mondo dell'Arbitrato e ADR in Italia.

1. La risposta della Comunità Arbitrale al COVID-19

È innegabile che l'emergenza del Coronavirus abbia avuto caratteri di straordinarietà. La legislazione emergenziale, di conseguenza, ha sostanzialmente disposto un blocco pressoché totale di tutti i procedimenti decretando la sostanziale chiusura delle aule di Tribunale. La Giustizia Civile, tranne per alcuni sporadici casi, è dunque rimasta sostanzialmente "al palo" per oltre due mesi.

¹ Confronta il contributo intitolato "COVID-19 e gli impatti sugli arbitrati in Italia" (pubblicato nella sezione "Coronavirus" del sito www.dejalex.com).

² Si veda D.P.C.M. di data 26 aprile 2020 contenente "ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale".

Di contro, non si può non registrare come, tutta la Comunità Arbitrale in Italia, pur con tutte le difficoltà del caso, abbia continuato ad operare dopo un necessario primo momento necessario per “riorganizzarsi” e “metabolizzare” gli eventi.

Da un punto di vista di svolgimento delle procedure, risulta infatti che un buon numero di casi arbitrali sia proseguito, nonostante il periodo emergenziale.

In questo contesto, per quanto concerne gli arbitrati istituzionali, una menzione va senza dubbio rivolta alla Camera Arbitrale di Milano (“**CAM**”), la principale Istituzione Arbitrale italiana. La CAM, laddove vi fosse l’accordo delle parti, ha infatti continuato ad erogare i propri servizi di amministrazione della procedura da remoto garantendo che un numero significativo di incontri e udienze si svolgessero in audio e videoconferenza (soluzioni che erano già state ampiamente sperimentate dalla CAM anche nel periodo precedente all’emergenza COVID-19).

Pur non essendoci dati specifici sugli arbitrati *ad hoc*, risulta che anche in tale ambito si siano svolte udienze in video-conferenza per “ovviare” all’impossibilità di tenere *hearing* di persona.

Nella misura possibile, dunque, la Giustizia Arbitrale ha continuato ad agire laddove vi fosse interesse delle parti a garantire una continuità nei procedimenti nonostante i decreti emergenziali avessero imposto severi provvedimenti di “*lock-down*”.

Da un punto di vista scientifico/accademico, si sono poi apprezzati diversi tentativi di mantenere aperto un dialogo, all’interno della Comunità Arbitrale italiana, sui cosiddetti “*hot topics*” nonostante le restrizioni imposte alla mobilità delle persone sul territorio nazionale.

In tal senso, sono indubbiamente degne di nota le seguenti iniziative:

- l’ICC Italia ha organizzato vari “webinar” aventi come tema gli effetti del COVID-19 sul mondo dell’Arbitrato e del Commercio Internazionale;
- la CAM ha organizzato la quattordicesima edizione del prestigioso corso “*Arbitrato, Fondamenti e Tecniche*” prevedendo che si tenga da remoto alla luce dell’emergenza sanitaria;
- si tengono regolarmente conferenze su piattaforme digitali che trattano filoni prima meno esplorati come, ad esempio, le clausole di forza maggiore e la possibilità di tenere udienze in video-conferenza.

In breve, si sta dunque assistendo ad un grande “attivismo” e, paradossalmente, le occasioni di confronto (seppure virtuali) si sono moltiplicate rispetto a quelle esistenti prima dell’emergenza sanitaria.

2. Possibili lasciti del COVID-19 sul mondo dell’Arbitrato e ADR in Italia

Resta ora da indagare se l’emergenza COVID-19 lascerà possibili “eredità” nel mondo dell’Arbitrato e ADR italiano.

A riguardo si osserva quanto segue:

2.1 Aumento del numero di arbitrati

Paradossalmente, è probabile che in questo periodo si possa assistere ad un aumento del contenzioso arbitrale.

In primo luogo, è inevitabile che si possano sviluppare contenziosi in relazione a contratti a cui accedevano clausole arbitrali.

Basti pensare ai seguenti esempi:

- contratti di fornitura di materiali o di servizi in cui la prestazione del fornitore non possa essere adempiuta o sia effettuata in ritardo a causa di restrizioni nella mobilità e nei trasporti imposti dalle autorità pubbliche a causa del COVID-19;
- contratti di appalto in cui vi siano inadempimenti delle proprie obbligazioni da parte dell'appaltatore che sia stato, in ipotesi, rallentato dal ritardo nella consegna dei materiali o da restrizioni all'attività lavorativa imposte dalle autorità pubbliche.

In seconda battuta, tale periodo di pandemia potrebbe essere stato altresì una valida finestra temporale per incentivare l'utilizzo della convenzione di arbitrato. Alla prova dei fatti, non si può escludere che si assista infatti ad un incremento nell'inserimento di clausole arbitrali nei contratti commerciali da parte degli operatori dato che l'Arbitrato si è dimostrato, nella fase emergenziale, uno strumento di risoluzione delle controversie più flessibile della Giustizia Ordinaria.

2.2 Panorama sulle forme di giustizia alternativa in Italia

Infine va esaminato se l'emergenza COVID-19 determinerà in Italia degli impatti altresì sul movimento delle forme di giustizia alternativa (i cosiddetti "*Alternative Dispute Resolution Methods*")³.

A riguardo, è stato osservato che l'attuale crisi potrebbe determinare nel mercato domestico un forte impulso per tali strumenti di risoluzione delle controversie a cui le parti potrebbero rivolgersi in presenza di dispute sorte in relazione al COVID-19.

Ed infatti, in circostanze come quelle attuali, è possibile che *partner* contrattuali decidano di privilegiare forme di "*dispute resolution*" stragiudiziali come la mediazione, che hanno alla base il "dialogo" e la possibilità di raggiungere un "compromesso".

Questo soprattutto data la complessità delle questioni giuridiche coinvolte e l'esito incerto di un procedimento giudiziario che dovesse in ipotesi essere instaurato (specie a fronte di un avvenimento straordinario ed inaspettato che non si può prevedere come verrà "testato" dalle autorità giudicanti).

Non da ultimo, la mediazione consentirebbe alle parti di preservare i loro rapporti economici consentendo dunque loro di continuare a cooperare una volta che l'emergenza sia stata auspicabilmente superata. Si confida dunque in una forte crescita, nel panorama legale italiano, di uno strumento di risoluzione delle controversie come la mediazione che il Legislatore aveva già tentato di incentivare (con alterne fortune) a partire dall'adozione del D.L. 28/2010.

11 maggio 2020

³ Si veda in particolare il contributo "*The Corona Virus, what impact?*" (a cura di Alison Ross) contenuto in "*Global Arbitration Review*" di data 7 marzo 2020 in cui sono riportate riflessioni su questi temi del Direttore Generale della CAM, l'Avv. Stefano Azzali.

Il presente articolo ha esclusivamente finalità informative e non costituisce parere legale.

This article is exclusively for information purposes, and should not be considered as legal advice.



Jacopo Piemonte

ASSOCIATE

✉ j.piemonte@dejalex.com

☎ +39 02 72554.1

📍 Via San Paolo 7
20121 - Milano

MILANO

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW

Ulitsa Bolshaya Ordynka 37/4 · 119017, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com